

## **Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading**

a cura di Chiara Faggiolani  
e Maurizio Vivarelli, Milano,  
Editrice Bibliografica, 2016, 348 p.

Nell'aprile del 2016 l'Unione Europea ha promosso la pubblicazione del rapporto *Promoting reading in digital environment*:<sup>1</sup> elaborato da esperti proveniente da 23 stati europei, il documento si poneva l'obiettivo di analizzare le sfide e le opportunità della lettura in ambiente digitale e definire una sua strategia di promozione.

Questo riferimento mi è particolarmente utile per sottolineare in via preliminare che la trasformazione che sta investendo la lettura, e che trova nel contesto digitale la sua origine, è un tema non solo particolarmente rilevante e di grande attualità, ma del quale è importante occuparsi per andare verso una società sempre più inclusiva e consapevole.

Il volume *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, oggetto di questa recensione, affronta proprio questo tema, occupandosi delle pratiche di lettura in ambiente digitale e approfondendo in particolare il contesto delle reti sociali.

Il libro è uno degli esiti del progetto di ricerca *Leggere in rete. Analisi delle pratiche di lettura in ambiente digitale*. Quella approfondita è una tematica ampiamente trattata in diversi paesi, ma che merita di continuare ad essere materia di riflessione soprattutto in merito alle sue numerose implicazioni. In

Italia, ad esempio, come ricorda Giovanni Solimine nella sua Prefazione, il tema è stato recentemente trattato in un numero dedicato di "Biblioteche oggi Trends" (2015). Anche in Spagna, il gruppo di ricerca E-lectra dell'Università di Salamanca, coordinato da José A. Cerdón, ha sviluppato diverse riflessioni in questa direzione attraverso varie pubblicazioni e in particolare con il progetto Territorio eBook (2009), che aveva l'obiettivo di analizzare le trasformazioni del libro in digitale attraverso una serie di indagini condotte su lettori di diverse fasce d'età.

I curatori del volume sono due tra i più attivi studiosi italiani in ambito biblioteconomico e avevano già avuto esperienza nella realizzazione di opere collettanee.

Decisamente complementari, non solo per quanto riguarda il genere e l'età – e spero che Maurizio, mio caro amico, non se la prenda – ma anche per il profilo di studiosi che li caratterizza. Chiara Faggiolani – ricercatrice all'Università di Roma Sapienza – si è occupata dell'applicazione in ambito biblioteconomico di nuovi approcci metodologici e di nuove tecnologie per le biblioteche e Maurizio Vivarelli – con una lunga esperienza come bibliotecario e attualmente professore all'Università degli Studi di Torino – ha un profilo di studioso più tradizionale.

Il libro è strutturato in tre parti. Nella prima parte, si descrivono gli "Elementi di scenario". Qui troviamo il saggio di Gino Roncaglia che offre una dettagliata analisi delle trasformazioni della lettura in ambiente digitale con una particolare attenzione alla "lettura fuori dal libro" (SMS, chat, sistemi di *instant messaging* ecc.);

il saggio di Luca Ferrieri approfondisce le nuove esperienze di lettura nel contesto del social reading; infine, il saggio di Maurizio Vivarelli, attraverso un'ampia rassegna bibliografica, delinea l'evoluzione dell'immagine della lettura e della sua rappresentazione iconografica.

La seconda parte del volume passa in rassegna "Modelli, pratiche ed esperienze" e, come indica chiaramente il titolo, ha un taglio più applicativo. Nel suo saggio Viola Marchese delinea tre diverse tipologie di piattaforme di social reading – alcune particolarmente orientate alla catalogazione sociale – attraverso la descrizione dettagliata di diverse piattaforme specifiche. Cristina Bambini e Tatiana Wakefield proseguono il ragionamento affrontando il tema della promozione della lettura attraverso i social network dal particolare punto di vista delle biblioteche. Augusta Giovannoli nel suo saggio approfondisce l'uso dei social network per la promozione di attività culturali e Nicola Cavalli conclude la riflessione prendendo in considerazione le attività di condivisione della lettura come strumento per la filiera editoriale. La terza parte entra nel merito delle questioni metodologiche: Lorenzo Verna nel suo saggio passa in rassegna i diversi approcci all'analisi dei dati che scaturiscono dalle transazioni/relazioni dei lettori con le piattaforme di social reading. Chiara Faggiolani e Lorenzo Verna mostrano poi una applicazione concreta di analisi dei dati estratti dalla piattaforma aNobii, attraverso l'esplicitazione di due diversi approcci metodologici. Infine, il saggio di Edoardo Brugnatelli e Chiara Faggiolani

offre una analisi delle recensioni scritte dai lettori di *Gomorra* di Roberto Saviano secondo un approccio qualitativo e quantitativo. Tutti i saggi del volume poggiano su una solida analisi della letteratura che dimostra un'ampia conoscenza del contesto di riferimento. Del resto, la stessa selezione degli autori che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera è stata molto attenta e sicuramente guidata dal voler rappresentare e tenere in considerazione tutte le aree coinvolte nel processo di trasformazione della lettura: operatori dell'ambito dell'editoria (Brugnatelli, Cavalli), bibliotecari (Frieri, Bambini, Wakefield), operatori culturali (Giovannoli), studiosi nell'ambito delle scienze umane (Faggiolani, Vivarelli, Marchese) e delle nuove tecnologie (Roncaglia, Verna).

Le visioni offerte sono complementari rispetto al tema trattato. Si tratta, dunque, di un'opera molto ben strutturata che approfondisce i temi della lettura sociale e in ambiente digitale in tutte le sue implicazioni, la cui lettura è decisamente consigliata.

Per concludere, mi preme segnalare una eventuale linea di prosecuzione del progetto e delle analisi intraprese. Faccio di nuovo riferimento allo studio *Promoting reading in the digital environment* e voglio sottolineare una delle raccomandazioni: "Promote research on reading, with a focus on the differences between physical and digital reading". Così, in linea con questa raccomandazione – che sottolinea la necessità di enfatizzare le differenze dei processi cognitivi implicati dalle due diverse forme di lettura – sarebbe utile aprire una nuova linea di ricerca

sulle abitudini dei diversi tipi di lettori (morbidi, deboli, forti ecc.). Sarei molto curioso di leggere gli esiti della ricerca che gli autori del libro potrebbero avviare su questo tema.

**ERNEST ABADAL**

Universitat de Barcelona  
abadal@ub.edu

---

---

## NOTE

<sup>1</sup> *Promoting reading in the digital environment: report of the working group of EU state's experts on promoting reading in the digital environment under the open method of coordination, a cura di Frank Huysmans, Timotea Vráblová, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2016. <https://bookshop.europa.eu/en/promoting-reading-in-the-digital-environment-pbNC0116151/>*

**DOI: 10.3302/0392-8586-201703-074-1**

---

## *The identity of the Contemporary Public Library: Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation*

A cura di Margarita Pérez Pulido e Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, 216 p.

Il volume raccoglie gli atti del convegno *L'identità della biblioteca pubblica contemporanea* che si è svolto a Torino il 12 dicembre del 2014, organizzato dal Dipartimento di Studi storici dell'Università degli studi di Torino, dalla Facultad de Ciencias de la Documentación y Comunicación, Universidad de Extremadura, con il patrocinio di SISBB - Società italiana di scienze

bibliografiche e biblioteconomiche, in collaborazione con AIB Sezione Piemonte e Biblioteche civiche torinesi. La giornata si è articolata in quattro sessioni di lavoro, che costituiscono altrettante sezioni del libro: Storia, presente e futuro della biblioteca pubblica; Modelli di analisi, misurazione e valutazione; Cambiamenti nella complessità; Lavori in corso. Una breve bibliografia tematica è posta in appendice.

Scopo del convegno era riprendere il dibattito sull'identità e sul ruolo della biblioteca pubblica nel nostro paese, con l'esplicita intenzione di tentare un bilancio degli studi e della ricerca in tale ambito nell'area italo-spagnola. In particolare, tutti gli interventi hanno approfondito i metodi e gli strumenti di analisi della biblioteconomia, anche come scienza applicata a singoli casi di studio italiani e spagnoli. Un orientamento che privilegia l'interpretazione di prassi e tendenze dell'azione della biblioteca pubblica contemporanea, alla definizione e applicazione di modelli prescrittivi.

I primi tre interventi hanno messo a fuoco la storia passata, presente e futura della biblioteca pubblica. Paolo Traniello ne ha ricordato le radici storiche connesse all'emanazione del *Public Libraries Act* nel 1850 e alla fondazione, sempre in Gran Bretagna nel 1870, del sistema di educazione pubblica.

Due elementi che erano assenti nello scenario nazionale italiano coevo e che hanno prodotto delle conseguenze sul perdurare di uno scollamento fra la biblioteca pubblica e il servizio pubblico locale, con la presenza diffusa, ancora oggi, "di biblioteche locali piuttosto che di biblioteche pubbliche".